

LA STAMPA

Firenze, a carabinieri e polizia: «Avete scambiato i luoghi dei delitti per una passeggiata»

# «Su mostro indagati da bocciare»

## Il presidente in aula: troppe le lacune

**FIRENZE**  
DAL NOSTRO INVIATO

Sulle indagini, sui crimini degli investigatori sembra non ci sia molto da contestare. Altro che l'orologio dell'alto livello, o uso della scienza del comportamento: qui par di essere di fronte a qualcosa che somiglia a un disastro investigativo. Enrico Ognibene, il presidente della corte d'assise, lo sottolinea senza mezzi termini.

Primo segnale, a metà mattina, mentre viene descritto il delitto n. 6, Galluzzo, 9 settembre 1983, vittime due giovani tedeschi, Jens Huwe Ruesch e Heri Meyer. Una tappa importante perché il mostro sbaglia obiettivo, pensa di trovarsi di fronte a una coppia e rimane deluso, tanto da rinunciare ai suoi macabri riti. Ma ci sono altri indizi: un blocco da disegno, che pare appartenuto a una delle vittime, viene trovato in casa Pacciani e anche un portaspalle, forse di quei ragazzi, salta fuori in una perquisizione a Mercatale.

E poi il manico ha fatto fuoco anche attraverso le lenzuola, un vetro non è andato in frantumi: insomma, ci sarebbe la possibilità di stabilire con ragionevole approssimazione la sua statura. E invece no. Depone l'ispettore Giovanni Autorino, della Scientifica.

C'è tutto in aula per assistere alla rivelazione: il poliziotto super-preparato, il massiccio su cui vengono proiettate le immagini del fucile Vv dove trovarono la morte i ragazzi, il laser rosso che sottolinea i particolari.

«A che altezza sono i fori nella carrozzeria?», chiede il pm Canessa, corto di una risposta semplice e sicura. «Non furono fatte misurazioni». Perché? «Erano intervenuti per primi i carabinieri e noi avevamo fatto alcune foto per portare a casa qualcosa a futura memoria». Acido,

interviene il presidente: «Ma erravate lì come a fare una passeggiata? E' gravissimo che non siano state fatte queste misurazioni». Tranne Pacciani, che forse seguì un pensiero suo, tutti nell'aula fissano il presidente, ma lui è furibondo e prosegue: «Il fucile sarà stato restituito ai familiari, le auto degli altri delitti chissà dove sono ora: sono sorpreso per rilievi così scamidati».

Certo, è dello stesso parere anche il pm che però deve portare avanti l'accusa e tenta di sanare la situazione: «Cerchiamo di lavorare su quello che abbiamo. Il fatto è che ciò che ha in mano l'accusa all'improvviso diventa dannatamente instabile. Forse non è il momento più adatto, a ogni buon conto si cerca di stabilire da che distanza siano stati sparati i colpi. Ma anche questo è un problema di soluzione impossibile. Ognibene sbotta ancora: «In tutta questa sciagurata indagine si è persa un'occasione come questa per fare degli accertamenti seri».

Il peggio deve ancora arrivare. Il pomeriggio riserva altre occasioni d'ira. Ora, sulla poltrona dei testimoni il maresciallo dei carabinieri, Giovanni Leonardi. Era al Nucleo operativo nel 1983. Dalle indagini su quel duplice delitto sembra però aver dimenticato tutto. E poi, sul posto lui arrivò tardi rispetto ad altri: «C'erano già carabinieri, polizia, vigili del fuoco... Fare rilievi in quelle condizioni, capisco...». Eh, sì, le Corte capisce. E anche il presidente che sibila: «Maresciallo, mancavano i brigadieri e poi quella era la fiera dell'imprudenza!».

Sono questi, dirà qualcuno, gli inconvenienti del processo celebrato il 19 e 20 settembre scorso di me, maresciallo, insiste la pubblica accusa, a che altezza erano quei fori? «Al metro e settanta circa, ma è una misura presa a occhio. Il presidente non sopporta: «Quindi, voi

senza prendere misure avete valutato...».

Si provano altri temi: una valigia. Apparteneva a Meyer, conteneva gli abiti del ragazzo. Scoppiava, non figura nei rapporti, ma un paio di mesi dopo il delitto dalla Germania la chissà indietro, e fu trovata in un armadio. E prima, quando era stato raccontato il delitto del giugno 1982, era emerso che tre proiettili erano scoppiati, e un preservativo con tracce di sperma era stato consegnato a medicina legale quattro giorni dopo il delitto, quindi non era più utilizzabile.

Vincenzo Tessandori



A sinistra, una scena del delitto del 9 settembre del 1983 in cui furono uccisi Jens Huwe Ruesch e Heri Meyer. Sopra: Pietro Pacciani, accusato di essere il mostro di Firenze

### RETROSCENA

#### L'IDENTIKIT DALLE MICROSPIE

## Il doppio volto di Pacciani

### «In casa è violento con moglie e figlie»



Paolo Canessa pubblico ministero al processo di Firenze contro Pietro Pacciani

**FIRENZE**

QUANDO gli chiedono se abbiano qualcosa da dire, il contatto Pacciani Pietro Pacciani piange. Ma questa è l'immagine pubblica, quella che lui offre ai giornali e alla televisione. In casa è diverso: in casa, rivelano le intercettazioni ambientali, è uno feroce. Ignora di essere ascoltato. Dorme un sonno agitato, di notte si sveglia. Sospetta di tutti. Sono le 4,30 del 16 marzo '92 quando si desta all'improvviso e sa la prende con la figlia, quella che lo hanno fatto condannare per violenze sessuali. Dice: «Se hanno detto qualcosa contro di me, maresciallo, insiste la pubblica accusa, a che altezza erano quei fori? «Al metro e settanta circa, ma è una misura presa a occhio. Il presidente non sopporta: «Quindi, voi

rientra e informa la moglie di aver visto una figlia stoccata da tutte le parti da un ragazzaccio. E commenta: «E' proprio vero che le donne sono tutte zoccole, pituane». Quasi un anno prima sapeva già di essere breciato, si preparava alla difesa. Il 6 dicembre del '91, nella casa di piazza del Popolo a Mercatale, parla con la moglie, Argolina Manni. La donna è stata interrogata, lui teme che abbia parlato di un fucile. Lei risponde di no, lui non si tranquillizza. Dice: «Se si trovano quelle cose direi quanto sono cazzi». Parla della moglie in terza persona, le microspie rintracciano una voce agitata. «Chiella maiala d'! cosa, la disse che l'aveva visto attaccato a dormire sul letto. Invece erano proprio loro a venire da sole».

Alle 18 di quello stesso giorno,

E ancora, il 2 febbraio '92, alle 19,10, nella casa di via Sonnino 30, a Mercatale. Si è accorto che gli inquirenti cercano la pistola: «Loro sono furbi. Cercano il giocattolo, la pistola, ma io non l'ho la pistola! Lo sai che se mi scoprono prendono 50 milioni? Anzi, ma che 50...». Frendono mezzo miliardo, non bisogna lasciare la casa nemmeno un minuto.

Sempre nel febbraio '92, il giorno 4, alle 16,30, Pacciani è incollato davanti al televisore, trasmettono su Raidue un programma sul mostro di Firenze in diretta da Vicchio. La polizia gli conosce il suo nome, lui si rivolge alla moglie e dice: «Spariamo che non facciano nomi, che io potrei disgraziato sono innocente. Però io non son stato lo andavo a conoscerli di farsi da parte. [d.m.]

La Concommercio denuncia: «Gli strozzini stanno aumentando»

## Usurai, è allarme rosso

In una ricerca l'identikit completo su tutte le attività della «Crime Company»  
«Sono migliaia le aziende finite nel cono d'ombra delle compravendite sospette»

**MILANO.** Una piovra ramificata, sempre più infiltrata nell'economia legale, in piccole imprese artigianali, nel commercio, nelle tante attività finanziarie che promettono prestiti e servizi e che, in realtà, fanno quasi solo dell'usura.

E' un vero e proprio grido d'allarme, quello lanciato ieri dalla Concommercio con la presentazione di un lavoro di ricerca sfociato in un rapporto su come è andata e quando la criminalità fa da patrona nel mondo dell'economia.

L'identikit finora più completo della cosiddetta «Crime company».

E una proposta concreta per tamponare al più presto la piaga dell'usura: la richiesta da parte della Concommercio di un aggiornamento della definizione del reato di usura e un adeguamento delle restrizioni penali. In poche parole, la richiesta di una nuova legge da presentare in Parlamento per evitare che il fenomeno usura, già ai limiti di guardia (il 1993 - si legge nel rapporto - è stato un anno d'oro per gli usurai: causa il crollo dei consumi e la drammatica crisi di liquidità, migliaia di imprese artigianali sono finite nel cono d'ombra delle compravendite sospette aumentate in un anno del 31%), diventi incontrollabile.



Sergio Billè

ma anche tanta paura. E così, ecco lo sfogo drammatico di un commerciante di Torino, la città che nel '93 ha visto aumentare del 32%

**Cagliari, un pregiudicato**  
**In sessanta minuti furto, inseguimento e infine condanna**

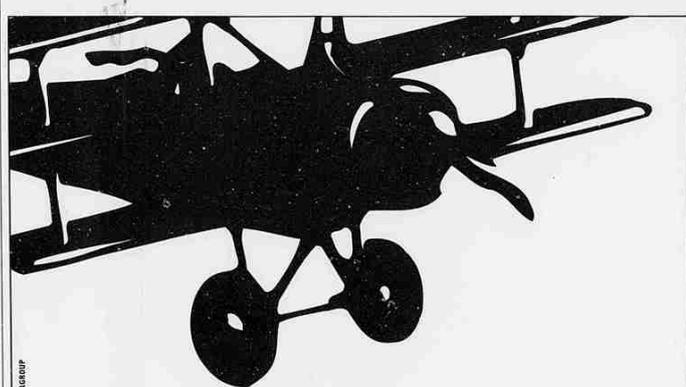
**CAGLIARI.** E' durata in tutto 60 minuti, dal momento in cui ha commesso il reato alla condanna in pectus. La «bravata» di un pregiudicato cagliaritano, Faride Leone, di 26 anni. Erano soccate le 10 quando Leone, con un complicato del quale si è rifiutato di fare il nome, ha rubato una Fiat Croma e ha cominciato un carosello per le vie del centro cittadino. Al suo inseguimento si è lanciato un vigile urbano che ha chiesto un passaggio a un tassista, mentre nella zona sono accorse le volanti della polizia. Bloccata l'auto in piazza Costituzione, Leone e il complice sono fuggiti a piedi, ma il giovane ha fatto soltanto poche centinaia di metri e è stato raggiunto dagli agenti, è stato portato subito in carcere e sottoposto a giudizio. Alle 11, la polizia aveva diffuso l'allarme e alle ricerche hanno partecipato anche i carabinieri e gli agenti della stradale. [Ansa]

il fallimento e del 26,7% le compravendite sospette? Gli esercizi commerciali, sfogo anonimo, registrato ai telefoni della Concommercio: «E' passata la mezzanotte, sono ancora qui che lavoro per dare i soldi agli usurai, non ce la faccio più, fate qualcosa, mi hanno distrutto, fate qualcosa...».

Usura, ma non solo usura. Ha mille facce l'infiltrazione della piovra: dal riciclaggio di denaro sporco proveniente dalla droga ai proventi del racket, dalla compravendita di case e negozi all'intermediazione finanziaria più sofisticata che passa anche attraverso la Borsa. Difficile quantificarne il valore assoluto: ma il giro d'affari 1993, secondo il rapporto, avrebbe superato i 72 mila miliardi. [d.m.]

**Verona, ladro «sbadato»**  
**Ruba automobile con a bordo bimba di tre mesi**

**VERONA.** Una bambina di circa tre mesi per alcune ore è stata «sequestrata» involontariamente da un uomo che aveva rubato una Fiat Panda, pare senza accorgersi che all'interno c'era la piccola. La vicenda si è poi conclusa positivamente quando l'automobile è stata fermata ad un posto di blocco dei carabinieri. Secondo quanto si è appreso, la bambina, figlia di una coppia di origine etrusca residente a Verona, si trova in buone condizioni, mentre l'uomo, di cui non si conosce il nome, è sottoposto ad interrogatorio. La scomparsa della piccola era stata denunciata alla polizia attorno alle 19 dal genitore. L'auto era stata posteggiata, pochi minuti prima della scoperta del furto, in una via vicino all'ospedale Borgo Trento. La polizia aveva diffuso l'allarme e alle ricerche hanno partecipato anche i carabinieri e gli agenti della stradale. [Ansa]



## Attenti sta per arrivarvi addosso.

Atterra la nuova collezione primavera-estate GB. Pedrini. E con il sole vola fino a voi uno stile nuovo, intelligente e spensierato. L'hanno disegnata stilisti di tutto il mondo per i giovani di tutto il mondo. E adesso si sente.

**GB. PEDRINI**

- Proprietario e sviluppo franchising per informazioni 1678/6154
- Torino - C.so Vercelli, 81
  - Novara - C.so Italia, 13/E
  - Alba - P.zza Risorgimento, 5
  - Sanremo - C.so Garibaldi, 22
  - Casale Monferrato - C.so Roma, 32/A
  - Grugliasco - Via Crea, 10 c.com. Le Grue
  - Torino - Via Roma, 283
  - Cuneo - C.so Giolitti, 17/C
  - Novara - C.so Garibaldi, 15
  - Clefiè - C.so Nazioni Unite, 48
  - Novi Ligure - Via Girardengo, 47
  - Torino - Via Farinelli, 28/9 cent. comm. 13